

## I ministri parlano. E la Borsa crolla



di FRANCESCO FORTE C'è un fattore G, che danneggia la nostra Borsa. La Borsa di piazza Affari, martedì, si è ripresa meno della media europea. E la caduta di lunedì, un "lunedì nero", per tutte le Borse del mondo, è stata maggiore per la Borsa italiana che nella media europea. Le Borse mondiali sono preoccupate per il rialzo dei tassi di interesse, che sta determinando la fine di certi aumenti eccessivi di quotazioni di titoli e di merci, che si erano verificati, nei vari continenti, nel precedente clima di denaro facile. Insomma, siamo in una fase borsistica internazionale delicata. E ciò comporterebbe, da parte dei nostri nuovi governanti, molta attenzione e prudenza. Invece fanno dichiarazioni imprudenti, con cadute di vari titoli, che non si spiegano con i fattori internazionali. Ha cominciato il nuovo ministro dei trasporti, il professor Alessandro Bianchi, che ha dichiarato che il ponte sullo stretto non si farà. Questa affermazione, ancorché fatta dal ministro dei Trasporti, che non sembra essere quello competente per il ponte, che è una infrastruttura, ha generato la caduta delle azioni della Lodigiani, titolare di buona parte della esecuzione del progetto. Il ministro delle infrastrutture Di Pietro ha fatto sapere che, lunedì, si sarebbe effettuato, presso il suo ministero, un incontro sulle penali che lo Stato dovrebbe pagare alle ditte se il ponte non si facesse. Lui non ha ancora preso posizione sul tema che, in realtà, comporterebbe sia una sua competenza che quella di altri ministri, ma discute già delle penali. Eppure oltre al ministro dell'ambiente (Pecoraro Scanio), che è competente per l'impatto ambientale del ponte, vi è la competenza del ministro dello Sviluppo (Bersani) perché il ponte sullo stretto riguarda il Mezzogiorno, le cui politiche rientrano, adesso, in tale ministero (che ha assorbito le competenze del precedente ministero delle Attività produttive, con l'aggiunta di quelle per lo sviluppo delle aree meno sviluppate, che erano, prima, del ministro dell'Economia). Il ponte è un'opera compresa nei progetti comunitari. Pertanto, vi è pure la competenza del ministro (Bonino) delle comunità europee. Dunque, come si vede, un mutamento di decisione, circa questa imponente opera, il governo la può prendere solo collegialmente. Ma intanto i titoli delle società di costruzione subiscono vari effetti in Borsa. Sono seguite altre dichiarazioni di Bianchi sulla sostituzione dell'attuale amministratore delegato di Alitalia, Cimoli, che hanno fatto cadere il titolo della compagnia aerea. E ciò mentre Alitalia dipende o dal ministero dell'economia, come col precedente governo o da quello dello sviluppo, se le deleghe per le imprese pubbliche saranno passate a questo ministro (ciò in quanto si vorrebbe che tali imprese fossero strumenti attivi di politica industriale, secondo una concezione dirigista, che pare si stia affermando nel nuovo governo). Sono fioccate altre esternazioni, di altri ministri, con possibile incidenza sui titoli quotati: ad esempio sulla Tav e sulla legge Biagi. Così il presidente del Consiglio Prodi invitava i suoi ministri a non fare dichiarazioni, prima delle decisioni governative. Ma, mentre diceva ciò, il vice ministro Vincenzo Visco, che ha la delega alle finanze, dichiarava che lui ripristinerà l'imposta sulle successioni e aumenterà quella sulle rendite finanziarie. Ovviamente con effetti sui titoli a reddito fisso. Buona parte di tutto ciò, però, non è colpa dei singoli ministri, ma del fatto che nel nuovo governo i ministeri economici sono stati suddivisi, con conflitti e incertezze di competenze. Inoltre si sono introdotte figure di vice ministri che, data la loro rilevanza politica, fanno da contrappeso ai relativi ministri. E tutto ciò genera confusione, cui si aggiunge l'imprudenza delle dichiarazioni. L'Italia era, sino a ieri, in ripresa economica. Ora ci sono problemi di Borsa, che possono essere superati con la calma. Ma abbiamo ministri e vice che dichiarano una serie di no o di stangate, provocando cadute dei titoli, prima che queste politiche il governo le vari e il parlamento le approvi. È questa la "scossa" promessa da Prodi per fare ripartire l'economia?